

IL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE DEI TERRITORI

LA REGIONE PUGLIA

ANNO 2024

Nota per la stampa

L'Istat diffonde la seconda edizione dei 20 report BesT, che delineano i profili di benessere equo e sostenibile dei territori, per ciascuna regione italiana - e per le rispettive province - a partire dalla lettura integrata degli indicatori del [Bes dei territori](#) (edizione 2024).¹ Le misure statistiche di dettaglio provinciale utilizzate sono coerenti e armonizzate con quelle del [Rapporto Bes](#) e in alcuni casi ampliate per tener conto di ulteriori aspetti utili per le politiche territoriali².

Ciascun report analizza la regione e le sue province evidenziando i divari rispetto all'Italia, i punti di forza e di debolezza, oltre alle evoluzioni recenti. Inoltre, tre focus tematici approfondiscono il quadro nei domini Benessere economico, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività con nuove misurazioni e analisi sulle condizioni economiche degli individui, sulla dotazione e fruizione di musei e biblioteche, sull'offerta di servizi comunali online per le famiglie.

Quest'anno ai report regionali si aggiunge anche un 21-esimo report, già pubblicato, che approfondisce e confronta i [profili di benessere delle 14 città metropolitane](#).

I report BesT 2024, con i dati, i metadati e gli strumenti di esplorazione e visualizzazione interattiva degli indicatori BesT sono disponibili sul sito web dell'Istat, alla pagina del Bes dei Territori.

Sintesi dei principali risultati

Il quadro d'insieme

La Puglia presenta livelli peggiori di benessere rispetto al complesso delle province italiane valutate sugli 11 domini del Bes dei territori. Infatti, considerando le distribuzioni di 64 indicatori provinciali in 5 classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta) nell'ultimo anno disponibile³, solo il 26,4 per cento delle misure colloca le province pugliesi nelle due classi alta e medio-alta, una frequenza in linea con quella della ripartizione (26,2 per cento) ma decisamente inferiore rispetto a quella dell'Italia (41,8 per cento). All'opposto, il 50,0 per cento degli indicatori colloca le province pugliesi nelle due classi più basse (a fronte del 52,1 per cento del Mezzogiorno e del 35,6 per cento dell'Italia).

Taranto è la provincia più svantaggiata della regione, con la quota maggiore di posizionamenti nelle classi bassa e medio-bassa (62,9 per cento) e la quota minore di posizionamenti nelle classi alta e medio-alta (15,6 per cento). Bari e Barletta-Andria-Trani invece sono le province meno sfavorite, la prima con la quota più bassa di posizionamenti nelle classi di coda (34,3 per cento) e la seconda con la frequenza più alta nelle classi di testa (40,4 per cento).

Dal confronto tra gli 11 domini del Benessere, emerge un quadro critico per le province pugliesi nei domini **Benessere economico** con l'86,2 per cento delle misure nella classe bassa e medio-bassa e solo il 3,4 nelle classi alta e medio-alta, **Paesaggio e patrimonio culturale**, dove tutti e tre gli indicatori si collocano nelle ultime due classi e **Innovazione, ricerca e creatività** con il 79,2 per cento delle misure nelle classi bassa e medio-bassa e il 12,5 per cento nelle classi alta e medio-alta. Gli svantaggi più significativi in questo dominio riguardano la mobilità dei laureati italiani (25-39 anni), che conferma le difficoltà della Puglia di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato: nel 2022, a fronte di un saldo nazionale negativo (con una perdita verso l'estero di 4,5 giovani laureati per mille residenti di pari età e livello di istruzione), l'indicatore in regione registra una perdita verso l'estero e verso le altre regioni italiane di 33,2 giovani laureati per mille.

¹ Gli indicatori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 20 giugno 2024.

² Per gli approfondimenti si veda la nota metodologica del report e la pagina dedicata al Bes dei territori <https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

³ L'ultimo anno disponibile è il 2024 per un indicatore, il 2023 per 18 indicatori, il 2022 per 35 indicatori, il 2021 per 9 indicatori e il 2020 per un indicatore.

Scendendo al livello provinciale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, il saldo è negativo per tutti i territori pugliesi, ma la penalizzazione è più accentuata nella provincia di **Foggia** (-52,0 per mille) e più contenuta nella città metropolitana di **Bari** (-17,7 per mille), quasi la metà del valore regionale. Un ulteriore elemento di criticità emerge dal settore culturale: nel 2021 la percentuale di addetti nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale è dell'1,0, a fronte di un valore medio-Italia del 1,6 per cento. Inoltre, la bassa propensione alla brevettazione rappresenta un altro limite significativo: in Puglia si registrano 20,2 domande per milione di abitanti, a fronte di una media-Italia di 102,9. La propensione alla brevettazione è più alta nella provincia di **Lecce** (30,7) e molto più modesta a **Foggia** (3,3).

Al contrario, i maggiori punti di forza si concentrano nel dominio **Sicurezza**, con il 698,5 per cento degli indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta e il 13,9 nelle classi bassa e medio-bassa. Nel 2022 gli indicatori regionali relativi alle denunce di reati predatori, in calo rispetto al 2019, si collocano sui livelli più bassi della media-Italia. In particolare le denunce di rapina (27,6 ogni 100 mila abitanti) e di borseggio (42,0 ogni 100 mila abitanti) sono nettamente inferiori alla media di ripartizione (rispettivamente 34,5 e 61,6 ogni 100 mila) e alla media-Italia (rispettivamente 43,5 e 219,1 ogni 100 mila). Le denunce di furto, pari a 156,4 ogni 100 mila abitanti, sono invece superiori alla media del Mezzogiorno (131,8) ma comunque inferiori alla media-Italia. Anche per gli indicatori del dominio **Ambiente** le province pugliesi riportano buoni risultati, con il 44,4 per cento degli indicatori provinciali nelle classi alta e medio-alta e il 27,8 per cento di posizionamenti nelle due classi di coda. In particolare si rileva un relativo vantaggio per la maggiore incidenza di **energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili** (56,4 per cento in Puglia e 30,7 per cento in Italia) e di **aree protette** (24,5 per cento in Puglia e 21,7 per cento in Italia) e la minore quantità di **rifiuti urbani prodotti** (467 kg per abitante in Puglia e 492 kg per abitante in Italia).

Approfondimenti

Le condizioni economiche degli individui

La distribuzione del reddito disponibile equivalente (elaborato a partire dal sistema Integrato dei registri) segnala per la Puglia livelli inferiori a quelli nazionali: nel 2022, il 50 per cento degli individui residenti in famiglia dispone di almeno 14.400 euro annui, a fronte di un valore di 17.500 euro per l'Italia e di 13.600 euro per il Mezzogiorno. La città metropolitana di **Bari** ha il livello di reddito più elevato (15.200 euro) e la maggiore disuguaglianza economica tra gli individui che vi risiedono, la provincia di **Barletta-Andria-Trani** il più basso (12.900 euro) e la disuguaglianza più contenuta della regione.

Musei e biblioteche

La Puglia dispone di 131 strutture culturali tra **musei, aree archeologiche e monumenti**, pari al 3,0 per cento delle 4.416 strutture censite in Italia nel 2022. Circa due terzi dei musei della Puglia si trovano nelle province di **Bari, Lecce e Foggia**, che nel complesso attraggono oltre la metà dei visitatori della regione. La provincia di **Barletta-Andria-Trani**, con solo il 13,7 per cento delle strutture museali della regione, spicca per la sua capacità attrattiva (29,5 per cento dei visitatori complessivi a livello regionale). Le province di **Brindisi e Taranto** registrano la maggiore presenza di visitatori stranieri (rispettivamente 47,1 e 36,5 per cento).

La rete di 294 **biblioteche pubbliche e private**, che nel 2022 rappresentano il 3,6 per cento del totale nazionale, è presente nel 70,4 per cento dei comuni pugliesi e serve un bacino di utenza potenziale di quasi 3,5 milioni di residenti. Le biblioteche della provincia di **Lecce**, il 27,2 per cento della regione, sono tra le più organizzate e più frequentate della regione.

I servizi comunali online per le famiglie

Nel 2022, il 63,5 per cento dei Comuni pugliesi gestisce interamente online l'iter per l'accesso ad almeno un servizio per le famiglie; la quota risulta più che raddoppiata rispetto al 2018 (anno della precedente rilevazione), ed è superiore di 10 punti percentuali rispetto al valore medio dell'Italia e di quasi 21 punti percentuali rispetto al valore del Mezzogiorno. Nessuna provincia pugliese si colloca sotto il valore medio nazionale e il massimo si registra nella provincia di **Brindisi** (84,6 per cento dei comuni). Anche il numero di servizi è superiore alla media nazionale: il 44,5 per cento dei Comuni pugliesi offre interamente online da uno a tre servizi, con un divario di circa 6 punti percentuali rispetto all'Italia (38,3 per cento). Le tipologie di servizi più frequenti sono: i certificati anagrafici (34,8 per cento in Puglia, 24,6 per cento in Italia), i servizi di mensa scolastica (31,9; 26,5), la tassa sui rifiuti solidi urbani (23,1; 14,4).

Per informazioni tecniche e metodologiche

Stefania Taralli, Giulia De Candia best@istat.it